

Obiettivo MORTALITÀ ZERO

La guerra al cancro è a una svolta. Sappiamo come guarire più della metà dei malati. E abbiamo messo le mani nel genoma dei tumori. Adesso possiamo puntare a curarli tutti

DI UMBERTO VERONESI

Stiamo vincendo la guerra contro il cancro? È la riflessione a cui coraggiosamente ogni anno ci invita pubblicamente Airc, in occasione dei Giorni della Ricerca. È stato anche il tema del World Oncology Forum di Lugano, ed è infine la domanda che noi oncologi poniamo a noi stessi ogni giorno. Per rispondere, dobbiamo prima di tutto chiarire cosa intendiamo per "vittoria". Se intendiamo guarire i malati oncologici, allora la risposta è sì, ci stiamo riuscendo. Oggi arriviamo a guarire circa il 60 per cento dei tumori, contro il 40 di 40 anni fa. Certo, la percentuale va letta tenendo conto della complessità e diversità del cancro: ci sono molti tumori, come quelli del seno, che possiamo guarire fino al 90 per cento dei casi, e pochi altri per i quali siamo pressoché impotenti. Ciò che fa la differenza è innanzitutto la diagnosi precoce, come ci dimostrano i quattro big killer: il tumore del polmone, del colon, del seno e della prostata.

Il cancro polmonare scoperto in fase iniziale - come oggi avviene con la Tac a basso dosaggio - può guarire nel 70 per cento dei casi con una chirurgia mini-invasiva, mentre attualmente, poiché questo esame non è ancora accettato come standard, guarisce nella misura del 20-30 per cento. Il tumore del colon nella popolazione che effettua la colonscopia, che può rimuovere le lesioni iniziali senza ricorrere al bisturi, è guaribile nella maggioranza dei casi, fino all'80 per cento. La storia del cancro del seno, poi, è quella paradigmatica: con la diffusione della mammografia e dell'ecografia, la guaribilità di questo tumore è passata dal 40 all'80

per cento in quarant'anni. Un analogo aumento delle percentuali di guarigione si sta osservando per il tumore della prostata, a seguito del numero sempre maggiore di uomini che effettuano l'esame del Psa, con un semplice prelievo del sangue.

L'obiettivo è quindi quello di trovare nuovi strumenti di anticipazione diagnostica e migliorare ulteriormente le terapie, per arrivare a guarire l'80 per cento di tutti i tumori. Se in 40 anni abbiamo pressoché raddoppiato la curabilità per le neoplasie a maggior diffusione, è ragionevole prevedere che nei prossimi 40 arriveremo vicini alla guaribilità totale. La mortalità zero è dunque un obiettivo perseguibile.

Se però per "vittoria" sul cancro intendiamo il cancellare la malattia, come è avvenuto per le grandi epidemie del passato, quali la peste o il colera, allora la risposta alla domanda iniziale "stiamo vincendo la guerra contro il cancro" è: no. Ma la ricerca non per questo si ferma: abbiamo imparato che dallo studio dell'enorme complessità del cancro, possono nascere nuove opportunità non solo nella diagnosi, ma anche nella prognosi e nella cura dei tumori.

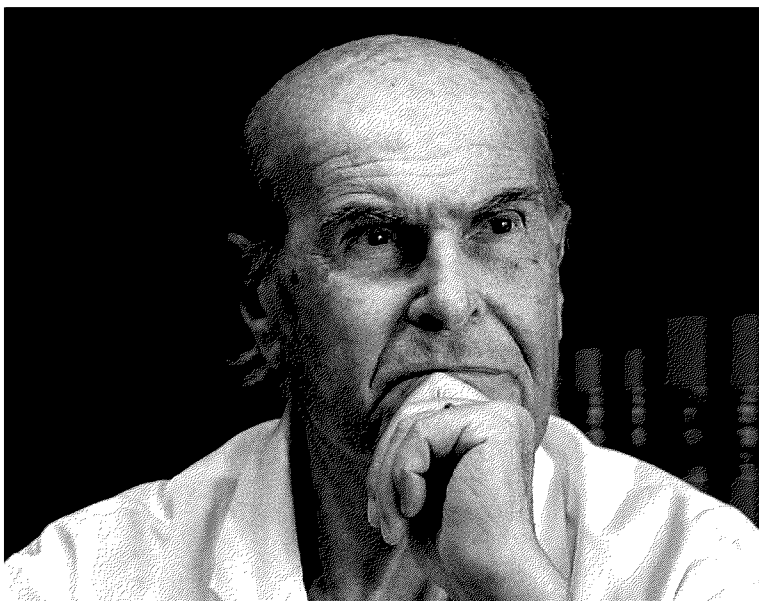
Abbiamo già individuato cinque approcci per trasformare quella che oggi appare pura utopia in obiettivo possibile: l'eliminazione delle cause conosciute (fumo di sigaretta, amianto, aflatossine, amine aromatiche, combustibili fossili, batterio *helicobacter pylori*), le vaccinazioni (contro il tumore del collo dell'utero, del fegato, contro alcune leucemie, il cancro nasofaringeo, il linfoma di Burkitt), la farmacoprevenzione (con il tamoxifene, e in futuro con i retinoidi, la metformina e

l'aspirina), l'utilizzo di molecole protettive presenti nel cibo (antiossidanti, antociani, polifenoli, resveratrolo), la diffusione di un corretto stile di vita (la restrizione calorica e l'esercizio fisico).

La sconfitta del cancro non nascerà dunque esclusivamente nei laboratori, ma sarà anche una conquista sociale, ottenuta con battaglie educative di cultura e di progresso civile. Ce lo ricorda Airc in questi Giorni della Ricerca dalle cattedre delle Scuole Secondarie Superiori, nelle Università: agli studenti delle facoltà scientifiche ricorda che è importante prepararsi alla multidisciplinarietà: fisici, ingegneri, matematici, bioinformatici devono colloquiare con medici e ricercatori. E lo stesso dialogo dovrà svilupparsi con gli altri attori sociali e gli uomini di pensiero. Per vivere in un mondo senza cancro, la ricerca scientifica dovrà integrarsi sempre di più nella società per far capire i suoi dilemmi e condividere le sue soluzioni.



NON È UNA MALATTIA SOLA. MA UN PUZZLE COMPLESSO. SERVE PIÙ DIAGNOSI PRECOCE



Una giornata per la ricerca

Una giornata per la ricerca.

“Ora sappiamo che dalla complessità del cancro nascono nuove opportunità di cura”: è lo slogan col quale si presenta quest'anno la Giornata per la Ricerca sul cancro promossa dall'Airc. Perché la complessità, che per alcuni anni è sembrata l'ostacolo più insormontabile, grazie a nuove scoperte sta diventando sempre più la vera chiave di lettura di una malattia che ne racchiude decine, se non centinaia diverse. E proprio questo cambiamento di approccio spiega meglio di tante parole perché è importante finanziare la ricerca. Come sempre la Giornata è sostenuta da un'intera settimana di eventi, tra il 3 e l'11 novembre, che avrà il suo momento istituzionale con la cerimonia al Quirinale il 9 novembre quando il presidente Napolitano consegnerà i premi alla ricerca. Prima e dopo, appuntamenti in quattro università (Torino, Trieste, Perugia e Catanzano) l'8 novembre per incontrare i protagonisti della ricerca e in 60 scuole (l'8 e il 9 novembre) dove i ricercatori andranno a raccontare ai ragazzi come si combatte la guerra al cancro.

Inoltre sabato 10 i volontari dell'Airc raccoglieranno fondi offrendo, per 10 euro, prodotti solidali. Per saperne di più: www.airc.it

